Due generazioni confrontano venticinque anni di storia

Padri e figli di fronte alla Resistenza

Cosa rappresenta oggi venticinque anni dopo, la Resistenza per quelli che l'hanno vissuta? E cosa rappresenta per i loro figli la generazione venuta dopo? Trascorsi venticinque anni i «ribelli» di allora sono adesso padri di famiglia i loro figli hanno più o meno l'età che loro avevano quando iniziarono la lotta. Abbiamo interrogato gli uni e gli altri: ai padri chiedendo cosa ha significato per loro quel periodo, che influenza ha avuto sulla loro vita successiva e se ritengono che i giovani ne abbiano raccolto l'eredità. Ai figli abbiamo chiesto cosa pensano di quella stagione dei loro genitori e — anche a loro — se ritengono che la generazione alla quale appartengono abbia raccolto l'eredità [illegible] coprono un arco di eventi tra cui [illegible] padri l'amarezza di non aver realizzato tutto quello per cui erano battuti nel fare l'accusa alla generazione precedente di aver ridotto la Resistenza ad un fatto puramente celebrativo di non averne spiegato ai giovani il significato. Ed è per questo che in molti giovani affiora verso la Resistenza un atteggiamento critico come di un'occasione sciupata di un tale momento irripetibile se non in forme e con obiettivi [illegible]

Giovanni Piero Cordone 46 anni

Artigiano. Ha partecipato a Torino all'assalto alle Carceri Nuove per liberare i politici. Catturato nel giugno 44 e condannato a morte è riuscito ad evadere. Arrestato altre due volte è ancora fuggito. L'ultima volta il 22 aprile del 45 mentre era nella caserma della GNR (guardia nazionale repubblicana) in via Cernaia

La Resistenza [illegible] impegno morale e coerente [illegible] che per i compagni che non ci sono più e sono morti [illegible] Alessandro Brunero un commerciante che chiamavamo Battistino. Lui lui per alcune sere subito dopo l'8 settembre a buttare bombe in via Sacchi sui tedeschi che bloccavano la stazione finché non fu individuato e si gettò dalla tromba delle scale per non farsi prendere vivo. Nella Resistenza ho dato e avuto. Credo che in quella grande solidarietà di popolo in quella unità siano state gettate le basi per lo sviluppo della nostra democrazia [illegible]

Daniele Cordone [illegible]

Studente di [illegible]

[illegible]

Vittorio Negro. 48 anni

Avvocato. Commissario politico della 181 Brigata Garibaldi, del Canavese. Ha partecipato alla Liberazione di Torino e alla conquista della caserma Valdocco dove erano i RAP (reparti antipartigiani)

Il 25 aprile 1945 si è sognato che fosse iniziato il regno della giustizia avendo lottato allora non si può molto adesso. L'eredità della Resistenza non è un ricordo nel momento di tempi trascorsi. Fu una prima esperienza di lotta quotidiana contro ogni ingiustizia. E fu un'altra lezione che ci elevò ad una scuola formativa e mi accorsi che non mi aveva formato per niente. Lo spirito critico mi è venuto dalla Resistenza. Da allora ho esaminato la realtà in modo [illegible] Anche [illegible] Il tutto il mio dovere [illegible] Se cominciò a fare allora è continuato oggi. Non posso considerare resistenti quelli che dicono «abbiamo fatto». Il partigiano. Chi allora combatteva con le armi deve essere presente in ogni lotta democratica oggi.

Ivan Negro. 18 anni

Studente della seconda liceo classico a Torino

Molti giovani [illegible] fatto della Resistenza tendono a tirarsene. Del resto sono abbastanza poche le cose che si possono ricavare oggi dalla Resistenza. I partigiani avevano individuato il fascismo come nemico principale [illegible] La continuità di [illegible] lotte positive [illegible] continuità può essere [illegible] nelle scelte di classe e tutte [illegible] e più valide [illegible] di tutte adesso [illegible] sostanza precisi contenuti di classe. Sui movimenti giovani [illegible]

Raimondo Lacchin 51 anni

Neuropsichiatra. Comandante della brigata garibaldina «Ciro Menotti» operante nel Friuli

[illegible]

Teresa Lacchin 17 anni

Studentessa di III magistrale a Milano

[illegible]

Domenico Lacchin 15 anni

Prima liceo scientifico a Milano

[illegible]

Mario Anderlini 52 anni

Autista dell'ATM comandante della quinta zona nel modenese

Quell'esperienza di 20 anni fa mi ha dato un significato alla mia vita e ancora oggi è elemento portante del mio impegno rivoluzionario. Non intendo fare bilanci di sorta non ne ho il diritto solo dico che se un diretto [illegible] nel movimento democratico lo vedo nella salvaguardia del ricordo dei fatti partigiani. [illegible] lo spirito che animò la nostra gioventù per concentrarlo alle generazioni nuove di conoscere [illegible] del fascismo.

Fausto Anderlini 20 anni

Studente di scienze politiche all'Università di Bologna

[illegible]

Beltrando Pancaldi. 59 anni

Pensionato delle ferrovie comandante della 63 brigata operante nella zona di Bologna

[illegible]

Carlo Pancaldi 29 anni

Aiuto ricercatore nell'Istituto di biologia dell'università di Bologna

[illegible]

Testimonianze e dichiarazioni raccolte da Kino Marzullo

Gisualdo Clo 43 anni

[illegible]

Maura Clo 23 anni

[illegible]

Piero Riboni. 59 anni

Operaio meccanico, comandante della 121 brigata SAP a Milano

[illegible]

Ida Riboni 21 anni

Impiegata a Milano

[illegible]

Athos Bugliani 67 anni

Pensionato commissario della divisione Cichero poi di un gruppo di divisioni in quella che sarebbe stata la VI zona in Liguria quindi comandante delle SAP e poi della piazza di Savona

[illegible]

Aldo Bugliani 24 anni

Ragioniere

[illegible]

Ettore Cresta 49 anni

Ferroviere commissario di distaccamento nella divisione Coduri presso Genova

[illegible]

Laila Cresta 18 anni

Studentessa di III magistrale a Genova

[illegible]

Ambrogio Bergomi 56 anni

Operaio. Partigiano della 184 brigata Garibaldi operante nel milanese

[illegible]

Renzo Bergomi 22 anni

Studente di chimica all'Università di Milano

[illegible]

Aldo Locati 58 anni

Operaio. Partigiano della 184 brigata Garibaldi operante nel milanese

[illegible]

Ennio Locati 23 anni

Operaio a Milano

[illegible]